

# **Piero Pasolini: pioniere di una cultura dell’unità**

*di Albino Dell’Eva*

*This article presents Piero Pasolini. Through his writings, the principle steps in his biography and the cultural setting in which he lived are brought to light to show the cosmovision that he progressively achieved by means of a rigorous and authentic dialog between cosmology, anthropology and theology.*

## 1. Passione per la scienza e passione per l'unità

Riuscire a dare anche solo una rapida occhiata alla biografia di Piero Pasolini (Borghi di Romagna, 1917 – Nairobi, 1981), ci porterebbe ad individuare due principali poli di attrazione dei suoi interessi culturali ed esistenziali: quello della fisica (si laurea a Bologna nel 1940), a cui si rivolge inizialmente per cercare le risposte alle domande sul significato delle cose e del mondo che lo accompagnano fin da piccolo, e quello del carisma dell'unità, partecipatogli dalla trentina Chiara Lubich (1920-2008), fondatrice del Movimento dei Focolari, nel quale entra a 38 anni. Se il primo gli dà la competenza scientifica, il secondo gli prospetta un nuovo orizzonte spirituale ed esistenziale, in cui rimotivare e riorientare la sua ricerca di sempre.

Da questo punto di vista possiamo affermare che il carisma della fondatrice attiva il suo, rendendo il suo pensare, scrivere e agire come un'epistemologia in atto. Qua e là negli scritti di Piero Pasolini<sup>1</sup>, infatti, si può cogliere come un afflato, una tensione ad individuare tra i dati della scienza, che tratta con competenza e straordinaria capacità divulgativa, quelle domande che appellano a un pensare che va oltre la razionalità scientifica e che assomiglia piuttosto al riflettere filosofico. Sempre con molta prudenza, cercando di rispettare la natura propria di ciascun campo del sapere coinvolto, sale come su un piano diverso, che potremmo chiamare sapienziale. Pasolini, esperto di scienza, non si ferma, in altre parole, al solo compito della divulgazione scientifica richiestogli dal Movimento, per quanto di alto livello. Egli si lascia interpellare dalle domande che abitano la sua umanità credente, dalla sua fede che chiede conto di spiegazioni scientifiche che sembrano collidere con essa, soprattutto quando si ha a che fare con questioni quali l'origine del cosmo, della vita e dell'umanità. Uomo di scienza e di fede al medesimo tempo, sente il bisogno di fare unità interiore, sente il dovere di mettersi in ascolto delle ragioni dell'uno e dell'altro sapere, cercando di aprire una via che le possa finalmente condurre ad incontrarsi e a dialogare<sup>2</sup>.

1 - Solo per le riviste «Città Nuova» e «Messaggero di Sant'Antonio» si contano circa 390 articoli, per un totale di quasi 1400 pagine; ad essi vanno aggiunti i cinque di più alto profilo scientifico preparati per «Nuova Umanità» per 75 altre pagine. Ci sono poi quelli scritti per altre riviste del Movimento, come «Gen's» o «Giornale Gen», o per il quotidiano romano «Il tempo». Dai suoi articoli nascono otto libri, alcuni dei quali tradotti in varie lingue, perfino in russo.

2 - La sua è una «visione che supera l'interdisciplinarietà tra la scienza, la filosofia, [...] l'esperienza religiosa, poiché trova una radice nella consapevolezza e nell'esperienza che l'uomo è "uno" in sé. Che interiormente non è diviso in compartimenti stagni e che ha quindi in sé la necessità e la possibilità di trovare la sintesi di tutte le sue conoscenze» (S. Rondinara, *Prefazione*, in P. Pasolini, *L'unità del cosmo. Prospettive cibernetiche dell'universo*, Città Nuova, Roma 1985, p. 5).

Così facendo, si convince via via sempre di più che non esiste una incompatibilità di principio tra la scienza e la religione, ma solo «tra un certo modo di fare scienza e un certo modo di fare teologia»<sup>3</sup>: si tratta dunque innanzi tutto di rispettare fedelmente gli statuti epistemologici di ciascuna. L'attenzione alla correttezza epistemologica deve però investire anche il loro modo di confrontarsi, necessario per una visione più globale della realtà, prevedendo uno spazio di mediazione che Pasolini affida al pensare filosofico. Il fatto è che durante l'indagine conoscitiva della scienza, prima o poi, «inevitabilmente, s'incontrano delle zone limite, degli orizzonti di conoscibilità dai quali le categorie scientifiche cominciano a "degenerare"». Oltrepassare tali orizzonti significa abbandonare il campo della razionalità scientifica per entrare nel «dominio dell'indagine metafisica» e, in ultima analisi, fare spazio alla «comunicazione religiosa». È infatti evidente che «l'universo va pensato anche come "altra" cosa (illimitata sotto ogni aspetto e dimensione) rispetto a quelle che possiamo raggiungere con le categorie del pensiero scientifico»<sup>4</sup>.

Il carisma dell'unità gli offre dunque l'orizzonte ermeneutico e la motivazione ideale affinché due mondi culturali, divenuti imprescindibili per gran parte dell'umanità del nostro tempo, possano finalmente tornare ad incontrarsi e fecondarsi reciprocamente. In realtà il carisma di Chiara Lubich e del suo Movimento gli offre anche uno specifico contributo di luce, in quanto portatore di dottrina teologica, soprattutto a partire dall'esperienza mistica che la fondatrice vive nell'estate del 1949 a Tonadico, sulle Dolomiti trentine, comunemente conosciuta come *Paradiso '49*. Chiara Lubich parla a questo proposito del «nascere di una dottrina "nuova" [pur] nell'albero della grande Tradizione»<sup>5</sup>. A giudizio di Piero Coda, si tratta di una

3 - *Evoluzione e teologia*, in P. Pasolini, *Le grandi idee che hanno rivoluzionato la scienza nell'ultimo secolo*, Città Nuova, Roma 1981<sup>4</sup>, p. 51.

4 - *Galassie in fuga*, in P. Pasolini, *L'avvenire migliore del passato. Evoluzione, scienza e fede*, Città Nuova, Roma 1982, p. 52.

5 - In realtà è la medesima Lubich che chiama così quel periodo straordinario e il contenuto delle rivelazioni di cui è fatta oggetto da parte dello Spirito Santo; *Paradiso '49* diventa poi anche il lemma con cui indicare i testi frutto delle annotazioni che faceva di volta in volta. Le illuminazioni mistiche avvengono durante un periodo di vacanza che trascorre nella località trentina con le sue prime compagne e prendono l'avvio, in modo del tutto originale, da un "patto di unità" che ella stringe su Gesù presente nell'Eucaristia con Iginio Giordani, parlamentare della repubblica da poco unito al gruppo. Da quel momento e nei giorni a seguire, riceve in dono da Dio di entrare progressivamente, con visione intellettuale e reale partecipazione, in quelli che lei stessa chiama i «sereti del cielo». Le esperienze mistiche iniziano il 16 luglio e cessano il 20 settembre, ma il periodo di straordinarie illuminazioni si prolungherà per quasi due anni (cfr. A. Torno, *PortarTi il mondo fra le braccia. Vita di Chiara Lubich*, Città Nuova, Roma 2011, pp. 46-50). Un resoconto significativo di esse, scritto a distanza di 12 anni come ricordo di quelle visioni e pubblicato postumo, è ospitato in «Nuova Umanità», XXX (2008/3) 177, pp. 285-296, con il titolo *"Paradiso '49"*.

6 - Cfr. C. Lubich, *Il grido*, Città Nuova, Roma 2008<sup>7</sup>, p. 35.

vera e propria cosmovisione che abbraccia Cielo e terra, Dio Trinità e la creazione, e che «ha pochi paralleli per vastità e profondità nella storia della mistica cristiana»<sup>7</sup>. Più precisamente egli la definisce «visione teo-cosmo-antropica»<sup>8</sup> e cita in proposito un inedito di Chiara Lubich: «Comprendo che Iddio ha dato a me sola la Luce dell’Unità e m’ha mostrato – fino a farmi morire in un oceano di Luce [...] – in tutta la sua vastità l’essere e la legge e la vita dell’Universo: nella sua vastità e nei suoi particolari»<sup>9</sup>. Per questo Coda parla di «un significato panenteistico e pанкосмический» della dottrina mistica di *Paradiso ’49*<sup>10</sup>.

È proprio in questa vertiginosa prospettiva dall’Alto che si colloca Pasolini. È una prospettiva che parte dal “già” dell’evento escatologico di Gesù crocifisso-abbandonato e risorto, costituito dal Padre, nello Spirito, Signore della creazione e della storia, loro causa e compimento ultimo e definitivo. Essa non può non influenzare anche la sua *Weltanschauung*, non solo dunque la sua spiritualità ma anche il suo intelletto. Sotto la spinta del carisma dell’unità e ponendosi nel suo cono di luce dottrinale, è condotto ad aggiornare la sua cosmovisione, fino a quel momento tanto legata ai suoi studi di fisica. Conoscendo dunque, come per dono, in anticipo la meta, rivisiterà il bagaglio di conoscenze scientifiche in suo possesso, accostandolo da un’inedita prospettiva di unità, feconda di sorprendenti implicazioni che fioriranno sul ramo della metafisica.

## 2. La cosmovisione: cosmologia, antropologia e teologia in dialogo

Non c’è un luogo dove si possa trovare illustrata la cosmovisione a cui progressivamente giunge Pasolini, un’opera che la descriva in modo esaustivo e definitivo. È piuttosto rintracciabile qua e là nei suoi scritti, perciò lo sforzo di chi lo studia è di raccogliere insieme i vari contributi, cercando di comporli in una visione il più possibile logica, organica e completa. Leggendo in questa prospettiva i suoi scritti, si ha l’impressione di essere come in un cantiere aperto, in continua evoluzione; la situazione alla vigilia della sua morte improvvisa è certamente ancora di *work in progress*, ma la sensazione che se ne ricava è di uno stato ormai sufficientemente avanzato dell’opera, una sistemazione delle parti nel tutto abbastanza coerente da risultare nel suo insieme convincente.

7 - P. Coda, *Il filo d’oro del Paradiso ’49 di Chiara Lubich. Appunti per un’introduzione teologica*, inedito.

8 - *Ibid.*

9 - *In ibid.*

10 - *Ibid.*

In un'adesione profonda alla realtà, che egli conosce innanzi tutto come scienziato, seleziona tra il materiale che ha a disposizione due principi, quello cibernetico e quello di sintropia, che mette in dialogo serrato con l'evoluzione, fenomeno che lo intriga come nessun altro<sup>11</sup>. A motivo delle "ferite metafisiche" di cui sono portatori, quei principi gli permettono più di altri di instaurare quel dialogo col ragionamento filosofico, che per lui è la via maestra al fine di giungere ad una visione il più possibile unitaria e globale della realtà. Per essere tale deve infatti poter ospitare anche la dimensione dell'assoluto, che la sua fede vede riflesso nel volto umano di Gesù Cristo, confessato quale creatore, redentore e ricapitolatore.

## 2.1. Il piano della scienza: i tre pilastri

### 2.1.1. Il fatto dell'evoluzione

Per Piero Pasolini l'evoluzione è un fatto incontrovertibile. Dal pensiero di Teilhard de Chardin (1881-1955) accoglie l'idea che il meccanismo evolutivo abbia regolato non solo lo sviluppo del mondo dei viventi ma tutta la realtà, dal Big Bang alla comparsa dell'*homo sapiens sapiens*<sup>12</sup>. Gli danno ragione anche le nuove scoperte della fisica, dell'astrofisica e le neonate teorie della cosmologia. Scrive: «Dopo più di un secolo [...] l'idea dell'evoluzione della materia si è andata affermando, estendendosi come concezione molto al di là del ristretto campo della vita terrestre e assumendo le dimensioni di "principio" universale riguardante tutta la realtà cosmica»<sup>13</sup>.

### 2.1.2. Il principio cibernetico

La cibernetica lo aiuta a dare una spiegazione scientifica ai meccanismi del processo evolutivo, più plausibile rispetto a quella offerta da Charles Darwin (1809-

11 - «In quanto fisico son ben lontano dall'essere uno specialista in materia di evoluzione. Tuttavia l'argomento mi ha sempre interessato e, in qualche modo, l'ho un po' approfondito. Confesso che mi affascina la prospettiva che esso assume in una visione cristiana del mondo» (in *L'avvenire migliore del passato*, cit., p. 257.)

12 - Il gesuita francese, dopo Chiara Lubich, è da considerare il secondo grande ispiratore della sua cosmovisione. Si veda, ad esempio, il testo in cui Pasolini presenta in modo avvincente e sintetico la cosmovisione evolutiva e cristologica del francese: Cfr. P. Pasolini – J.M. Merlin, *La speranza cosmica di Teilhard de Chardin*, in *Dimensioni della Speranza*, Città Nuova, Roma 1970, pp. 71-98.

13 - *L'avvenire migliore del passato*, cit., p. 221. Una sintetica ma efficace storia dell'evoluzione dell'universo, presentata come il passaggio della materia da un livello di auto-organizzazione all'altro, ci viene offerta da Pasolini ad esempio nello stesso testo alle pagine 257-259.

1882) e dalla teoria detta neo-darwinista, che prevedono la combinazione delle mutazioni casuali e della selezione naturale. La scienza cibernetica<sup>14</sup> nasce con l'intento di dare ragione di tutte le strutture, viventi o tecnologiche che siano, capaci di autoregolarsi in vista del raggiungimento di uno scopo. Pasolini la definisce scienza dei rapporti, considerati nel loro organizzarsi secondo un significato e secondo un fine, rapporti in cui gli elementi in gioco possono essere di qualsiasi tipo (particelle, cellule, persone, grandezze economiche, ecc.). Scrive:

[Il principio cibernetico] ci si rivela come legge intima di struttura, nella realtà di ogni cosa; nella vita e nella storia dell'universo. A cominciare da certi equilibri e reazioni tra le particelle subatomiche che si organizzano in un certo modo, negli atomi, nelle molecole... nelle stelle, a tutta l'organizzazione del mondo vivente, delle sue operazioni vitali e psichiche; e, nell'uomo, intellettuali (la riflessione è un *feed-back...*) e sociali; in una parola, a tutto il processo evolutivo che ha condotto la realtà a organizzarsi dalle particelle subatomiche fino alla società umana. Tutto è basato sul principio cibernetico<sup>15</sup>.

Applicando questo principio all'evoluzione, essa gli appare come un unico ed immenso processo cibernetico. Il fatto poi che, intrinseco ad ogni meccanismo cibernetico, ci sia uno scopo, gli prospetta la possibilità di dare una fondazione scientifica all'idea di finalità che sembra emergere con forza dall'osservazione dell'evoluzione nel suo complesso.

[Il principio cibernetico] si trova alla base di ogni processo, e, nel cosiddetto mondo fisico apparentemente bruto e determinista, manifesta la presenza di una vera, intima natura finalistica; rivela – in ogni punto e in ogni attimo – l'essenziale modo di esistere degli esseri sempre “per qualcosa”; quasi che sia questo “per” la chiave reale che pone in sé l'esistenza di ogni essere. In una parola si potrebbe dire che esso muove e regola quella corrente ascendente dell'essere che si chiama “evoluzione”, nella quale si attua nel tempo e nello spazio ogni concetto di finalità e quindi di progresso, di vita e di pensiero<sup>16</sup>.

**14** - Si è sostanzialmente d'accordo nel ritenere che oggi non esiste praticamente più una scuola cibernetica o una disciplina autonoma; andata in crisi come tale già a partire dagli anni Sessanta e Settanta, essa ha lasciato in eredità i suoi principali concetti teorici ad altre discipline, come quelle che s'interessano alle reti neurali o all'applicazione del concetto di retroazione nella *Artificial Life* (cfr. G. Paronitti – G.M. Greco – M. Taddeo – L. Floridi, *Cibernetica*, in *Enciclopedia filosofica*, vol. II, Bompiani, Milano 2006, pp. 1880-1883).

**15** - In *Le grandi idee*, cit., p. 192.

**16** - In *L'unità del cosmo*, cit., p. 90.

### 2.1.3. *Il principio di sintropia*

Il principio di sintropia<sup>17</sup>, che Pasolini acquisisce da colui che l'ha formulato per primo, il matematico italiano Luigi Fantappié (1901-1956), gli permette di spiegare in termini fisico-matematici il modo in cui i processi evolutivi si oppongono al secondo principio della termodinamica, quello per cui tutto il mondo fisico è soggetto alla legge inesorabile dell'entropia, quindi alla degradazione energetica, alla dispersione, al disordine e alla omogeneizzazione. L'evoluzione, infatti, mette in evidenza anche una tendenza del tutto contraria presente nell'universo, per la quale si assiste ad uno spettacolare movimento che va dal meno ordinato al più ordinato, dall'omogeneo al differenziato, dal semplice al complesso. Commenta Pasolini:

Altro che "caso"; dall'universo sboccia la vita perché c'è un principio logico, intimo alla natura delle cose, costruttivo, unificante [...]: energia che si organizza in particelle; queste che si uniscono in atomi; atomi che si organizzano in molecole sempre più complesse; molecole che si strutturano in forme organiche, e su su, fino alla vita e alla più alta, fino al caso estremo: un ovulo che, automaticamente, assorbendo energia e materia (andando contro l'entropia), struttura un organismo come quello di un uomo, che poi si mantiene andando sempre all'incontrario dell'entropia<sup>18</sup>.

Lo stesso principio gli permette anche di dare un'ulteriore fondazione scientifica alla spinta finalistica che sembra guidare l'evoluzione. Già Fantappié aveva fatto notare che, se i fenomeni entropici obbediscono al principio di causalità, sono cioè determinati da cause poste nel passato, quelli sintropici obbediscono piuttosto ad un principio che si potrebbe chiamare di finalità, nel senso che sembrano determinati da cause poste nel futuro. La finalità, conclude Pasolini, non appare allora solo evidente ma giustificata scientificamente:

È proprio per questa situazione che nei processi vitali si esprime tanta finalità; sembra quasi che una intelligenza esterna organizzi punto per punto dei processi, per sé entropici, in vista di un fine, rendendo sintropico tutto l'insieme [...]; ma non si tratta di finalità posta dall'esterno: è una finalità intima, generata dal principio di sintropia<sup>19</sup>.

17 - È un concetto della fisica che ha lo scopo di spiegare il meccanismo che porta certi fenomeni a dar luogo a strutture sempre più ordinate e differenziate, diversamente da quelli in cui si assiste ad un aumento del disordine e dell'omogeneità (entropia). Cfr. S. Arcidiacono, *Sintropia*, in *Enciclopedia filosofica*, vol. XI, Bompiani, Milano 2006, pp. 10687-10688.

18 - *L'avvenire migliore del passato*, cit., p. 244.

19 - *Ibid.*, p. 245.

## 2.2. Il piano della metafisica: la necessità dell'incontro con l'assoluto

Evoluzione, cibernetica e sintropia sono dunque i pilastri scientifici della sua cosmovisione, a cui crede di poter agganciare il piano successivo, quello pertinente alle riflessioni di natura più filosofica o, meglio ancora, metafisica. Egli ha necessità di passare su quest'altro piano in quanto vuole rispondere, tra altre, a domande come le seguenti: di quale natura è l'atto del conoscere umano, da dove deriva alla mente umana il concetto di verità, come l'essere umano può fare esperienza dell'autocoscienza? Il procedere dell'evoluzione, infatti, ha fatto emergere un evento che trascende tutti i precedenti, quando è apparsa sulla terra la capacità di riflessione e di auto-riflessione, di consapevolezza e di auto-consapevolezza. Secondo Pasolini, questa ha introdotto per la prima volta nella storia della natura eventi specificamente antropologici, assolutamente inediti e rilevanti, come la percezione di verità e l'esperienza di libertà.

Incrociando con la cibernetica i teoremi di incompletezza del matematico austriaco Kurt Gödel (1906-1978)<sup>20</sup>, arriva alla conclusione che sembra necessario ammettere un qualche tipo di immanenza dell'assoluto nell'atto di conoscenza e di coscienza della mente umana. Quando e come questo possa essere avvenuto sulla linea dell'evoluzione, segnando il passaggio dal pre-umano all'umano, la scienza certamente non è in grado di dircelo. Ma anche la filosofia, giunta a questo punto, esaurisce il suo compito. Essa, con l'apporto delle concezioni cibernetiche e le inferenze dei teoremi di Gödel, è però nel frattempo «giunta a vedere la probabile necessità di un fatto assolutamente trascendente per attuare in un sistema, comunque complesso e ricco, una emergenza simile a quella della mente umana»<sup>21</sup>. Dare un nome a quella trascendenza e raccontare la storia dell'assoluto che rende umano, con il suo "tocco", ciò che non lo è ancora, conclude Pasolini, è il compito che dovrà assumersi la fede o, se vogliamo, la scienza della fede: la teologia<sup>22</sup>.

20 - Si può vedere la voce di B. Binotti, *Gödel, Kurt Friedrich*, in *Dizionario Interdisciplinare di Scienza e Fede*, a cura di G. Tanzella-Nitti – A. Strumia, vol. 2, Urbaniana University Press – Città Nuova, Città del Vaticano – Roma 2002, pp. 1819-1833: qui in particolare *La prova ontologica dell'esistenza di Dio*, pp. 1830-1832.

21 - *Le grandi idee*, cit., p. 209.

22 - È interessante segnalare il modo in cui Pasolini esprime (con il linguaggio immediato della testimonianza) la scoperta della possibilità di questi passaggi tra una forma di sapere e l'altra, capaci così non solo di interagire, ma anche di integrarsi a vicenda: «Io sono rimasto colpito dal fatto che la visione religiosa del mondo è perfettamente innestabile nella visione scientifica. Anzi, la visione scientifica sta così, aperta; e a un certo momento si ferma, perché non sarebbe più scientifico andare avanti e richiede [...] un'altra spiegazione. Ciò è essa vuole esser completata e quindi si vede che l'innesto è talmente esatto da

### 2.3. Il piano della fede: l'impronta trinitaria della creazione

Giunge il momento in cui Pasolini, nella sua costruzione di una visione unitaria e il più possibile complessiva della realtà, attenta a non trascurare nessuna delle sue dimensioni che egli ritiene costitutive, può finalmente rivolgersi alla fede e ai contenuti di verità che gli porta in dote. Non dobbiamo dimenticare che essi, nel frattempo, sono stati “inondati” dalla luce del Carisma, che gli ha permesso di approfondirli secondo una inedita prospettiva, sapientiale ed escatologica insieme, che vede nel cammino verso l’unità in Cristo il senso del tutto.

Passando su questo piano, Pasolini perde di sistematicità, non potendo e non volendo fare teologia nel senso classico del termine. Le sue sono solo intuizioni, potremmo chiamarle brevi “incursioni teologiche”, che però non hanno niente di improvvisato; colpiscono per la profondità e la chiarezza, oltre che per il legame che le unisce in continuità logica al percorso scientifico e filosofico che le precede, quasi la sua naturale conclusione. Scrive in proposito:

Devo ringraziare l’universo, l’universo nel suo senso, perché mi ha donato veramente Dio [...]: Dio è venuto dentro di me anche dall’universo in modo talmente profondo e talmente coincidente col Dio che mi veniva dalla parte di Gesù, dalla parte della rivelazione, che non son più distinguibili nella mia coscienza<sup>23</sup>.

Basterebbe dare una scorsa veloce ai titoli dei testi pubblicati – pochi per la verità – in cui egli tratta esplicitamente di temi di fede, per rendersi conto dell’originalità che lo caratterizza anche in questo passaggio dello sviluppo del suo pensiero: *L’evoluzione dell’uomo è diventare Cristo*<sup>24</sup>; *Il meglio finisce sempre per accadere e l’avvenire è migliore di qualunque passato*<sup>25</sup>; *Eucaristia ed evoluzione dell’uomo*<sup>26</sup>; *Costruire Cristo*<sup>27</sup>.

Tra i vari spunti che si potrebbero illustrare, ci soffermiamo su quello in cui appare con particolare chiarezza come egli compia il passaggio dal piano scientifico-filosofico a quello teologico. Non riempie infatti di contenuti di fede gli spazi lasciati

dire: è proprio la risposta che ci vuole» (*Rapporto tra scienza e fede*, Conversazione, 27-30.1.1980, non pubblicata).

23 - Cit. in AA.VV., *Piero Pasolini e la cultura dell’unità*, Città Nuova, Roma 1993, p. 63.

24 - In *L’avvenire migliore del passato*, cit., pp. 257-265.

25 - In *ibid.*, pp. 266-270.

26 - In *ibid.*, pp. 271-277.

27 - In «Gen’s», I (1971) 5, pp. 3-4. La maggior parte degli interventi a sfondo teologico sono inediti, tenuti in varie occasioni alle diverse scuole dell’Opera di Maria, nome ufficiale del Movimento dei Focolari. In essi il riferimento esplicito alle intuizioni mistiche di Chiara Lubich è frequente e, quando possibile, sviluppato nell’ottica della cosmovisione che sta costruendo.

ti vuoti dai percorsi precedenti, ma lascia emergere da questi ultimi le domande che trovano nella rivelazione cristiana risposte appropriate. Ci riferiamo in particolare alla domanda che ritorna spesso nei suoi scritti: se l'evoluzione ha condotto all'umano, come e a quali condizioni potrà continuare?

Pasolini comincia ancora una volta con il prendere in considerazione la legge cibernetica, secondo la quale ogni realtà nuova viene all'esistenza per l'unione di elementi diversi, messi in relazione di *feed-back* (o retro-azione) tra di loro, al fine di realizzare uno scopo e una realtà nuovi. Tale passaggio non avviene però senza un "prezzo", quello che ciascun elemento deve "pagare" in termini di significato: ognuno parzialmente lo perde in vista della realizzazione del nuovo insieme cibernetico e del suo fine, il quale trascende quello dei singoli pur contenendolo. Non c'è alcun motivo di pensare che possa esserci una legge diversa per l'evoluzione successiva dell'umanità: perdersi, onde realizzarsi superiormente. C'è un solo rapporto tra gli esseri umani "ciberneticamente" significativo, che conduca cioè il loro relazionarsi ad una realtà che li fa trascendere: l'amore. Solo l'amore, infatti, porta

la società umana a unificarsi in una realtà superiore all'alveare o al formicaio [...]. È un concetto che con molta fatica da millenni sta maturando nel suo significato più profondo, mettendosi alla base della coscienza degli uomini. Esso è il nome del principio cibernetico applicato alla realtà umana: il dono reciproco, il vivere l'un per l'altro, il divenire assieme una realtà più alta<sup>28</sup>.

Sarà dunque per la via cibernetica dell'amore che l'umanità realizzerà quello che potrebbe essere l'ultimo e definitivo atto di trascendenza dell'evoluzione, quello che porterà il genere umano a realizzare massimamente se stesso e che Pasolini fa coincidere con il teilhardiano "punto Omega", cioè con la sua cristificazione, in perfetta sintonia con il Nuovo Testamento: «Nella visione cristiana l'evoluzione umana trova la realtà umano-divina di Cristo come suo termine assoluto», perciò il senso divino del suo futuro si potrà ora cogliere sul volto dell'Uomo-Dio: «In questa visione, l'emergenza di Cristo nella storia umana definisce in assoluto questo futuro»<sup>29</sup>.

Non sfugge, infine, a Pasolini che la dinamica d'amore implicata nei rapporti cibernetici necessari all'evoluzione dell'umanità, assumendo la forma della donazione reciproca, resa possibile dall'amore kenotico di paolina memoria (cfr. *Fil 2, 5-11*), è la stessa che lega tra loro le tre persone della Trinità. Per Pasolini, dunque, la legge dell'amore trinitario sembra porsi come il modello e la ragione che carat-

28 - P. Pasolini, *Le grandi idee*, cit. p. 215.

29 - *L'avvenire migliore del passato*, cit. p. 164. Un esempio di come Pasolini descrive questo fondamentale, ultimo e definitivo passaggio, si può trovare nel già citato *L'evoluzione dell'uomo è diventare Cristo*.

terizzano il farsi cibernetico dell'umanità e, per analogia, di tutto il creato. Con linguaggio denso ed ardito conclude: «le cose sussistono su un principio logico profondo che è costitutivo del loro essere. Questo principio logico, che è il principio cibernetico, diventa ontologico nella realtà. È la proiezione nel *reale creato* del principio trinitario che è costitutivo di Dio»<sup>30</sup>.

### 3. Piero Pasolini pioniere di una cultura dell'unità?

Per tentare di rispondere a questa domanda, sottesa a tutto il nostro percorso, si devono mettere a fuoco gli ambienti culturali in cui egli si trova ad operare: quello esterno al Movimento dei Focolari e quello loro proprio. Nel primo, un profondo steccato ancora tiene separate, o addirittura contrapposte, la componente cattolica e quella laica all'interno della società italiana<sup>31</sup>. Evidentemente, questo non ha mai favorito, anzi alle volte ha contrastato apertamente, un dialogo tra l'impresa scientifica e le agenzie culturali religiose, confermando l'idea moderna che la verità perseguita dalla prima non ha nulla da spartire con quella coltivata nelle seconde<sup>32</sup>. Non si deve inoltre dimenticare che siamo negli anni Sessanta-Settanta, profondamente segnati pure in Italia dall'evento burrascoso del Sessantotto. L'improvvisa ed energica spallata che esso dà all'*establishment* anche religioso, accelera a tal punto il processo di secolarizzazione in atto da decenni da portarlo sempre più vicino alla sua degenerazione, al secolarismo<sup>33</sup>. È in tale *impasse* ideologica e culturale che Pasolini elabora il suo contributo all'impresa di rimettere in dialogo le due forme di sapere, quella scientifica e quella religiosa, provando ad andare oltre pregiudizi e aporie, troppo spesso assunti senza sufficiente spirito critico dalle diverse anime della cultura italiana. Anche se fosse solo per questo, meriterebbe la

**30** - Cit. in A. Zirondoli, *Oltre la scienza*, Città Nuova, Roma 1990, p. 93.

**31** - Ci sembra illuminante a questo proposito il giudizio di F. Restaino, storico e filosofo italiano, per il quale permaneva nella nostra cultura la «compresenza di due "chiese", ideologicamente molto influenti, la cattolica e la comunista, che in qualche modo bloccavano il libero sviluppo del dibattito e della creatività culturali, con una doppia e talvolta convergente "censura"» (*La cultura italiana tra ritardi e accelerazioni*, in *Storia della letteratura italiana*, vol. X, Salerno, Roma 2000, pp. 235).

**32** - Cfr. L. Sartori, *Teologia e cultura in Italia. Il problema di uno "steccato storico"*, in Id., *Per una teologia in Italia*, a cura di E.R. Tura, vol. II, EMP, Padova 1997, pp. 7-20.

**33** - Tra i vescovi risuona un grido d'allarme: «L'Italia si scristianizza!». Ne è testimone qualificato l'allora segretario della CEI E. Bartoletti (1972-1976), che già nel 1965, subito dopo la chiusura dell'assise conciliare, affermava che anche in Italia «viviamo nelle ultime propaggini, alle ultime pendici di una cristianità in dissoluzione» (cit. in A. Riccardi, *Il cattolicesimo della Repubblica*, in G. Sabbatucci – V. Vidotto (a cura di), *Storia d'Italia. Vol. 11: L'Italia contemporanea. La società, il sistema politico, l'economia*, Laterza, Roma-Bari 2009, Edizione speciale per *Il Sole 24 Ore*, Milano 2010, p. 276).

nostra attenzione, tanto più che in quegli anni non sono molti gli autori di matrice cattolica impegnati su questo fronte caldo della cultura.

Per quanto riguarda il Movimento dei Focolari, va precisato che il tema della cultura dell’unità matura progressivamente al suo interno. I primi decenni della loro storia si caratterizzano soprattutto per l’impegno a vivere e testimoniare l’unità, non ancora a farla diventare DNA di una nuova cultura. Si può far risalire solo alla fine degli anni Ottanta, con l’inaugurazione delle attività della Scuola Abbà (1989)<sup>34</sup>, l’inizio ufficiale di un impegno esplicito su questo fronte, anche se la rivista culturale «Nuova Umanità» aveva già cominciato (1979) a porre la questione e le condizioni di possibilità di una tale cultura. È con la Scuola Abbà infatti che prende avvio quel vasto programma di “inondazioni”<sup>35</sup>, di irradiazioni culturali, mediante il quale si cominciano a studiare con sistematicità le implicazioni per le varie discipline del carisma dell’unità e del suo patrimonio dottrinale e si cerca di renderle plausibili in termini di storia e di cultura<sup>36</sup>.

Piero Pasolini, quando elabora la sua visione unitaria dell’umanità, del cosmo e di Dio, e ne condivide qualche riflesso con i suoi lettori, non ha attorno a sé tutta l’effervesienza di esperienza e di pensiero e la ricchezza di strumenti e di istituzioni che caratterizzeranno la storia successiva del Movimento in ambito culturale. Essendo però in possesso dei contenuti di *Paradiso ’49* e della loro luce sapienziale, ha chiaro che il dono dello Spirito Santo da cui emanano, cioè il carisma dell’unità, è destinato per sua natura ad assumere la carne dei tanti saperi in cui si esplicita la vita intellettuale e da cui prendono forma le molte attività della società

**34** - Si tratta di un centro di studi interdisciplinare di cui fanno parte esperti di diverse discipline, molti dei quali impegnati in ambito universitario. Voluto da Chiara Lubich e avviato con l’apporto imprescindibile del vescovo focolarino Klaus Hemmerle, teologo e filosofo, ha lo scopo di approfondire il contributo dottrinale che sgorga dal Carisma, soprattutto come emerge dalle esperienze mistiche contenute in *Paradiso ’49*, per evidenziarne le ricadute nel campo della teologia, ma anche della filosofia, della politica, dell’economia, dell’arte, ecc.

**35** - Così le chiama la medesima Chiara Lubich, richiamandosi a un’espressione di Giovanni Crisostomo: «È quanto sta iniziando ad avverarsi nel nostro Movimento con quelle che, riferendoci a un’espressione di Giovanni Crisostomo sull’azione dello Spirito Santo (cfr. *In Ioannem Homiliae* 51: PG 59, 284), abbiamo chiamato inondazioni: un dilagare della luce del carisma, che è Spirito Santo, nei vari ambiti umani, per rinnovarli dal di dentro e condurli verso nuove mete» (in *La misericordia varco del Paradiso*, nota 5, in «Nuova Umanità», XXXVII (2015/4) 220, p. 491).

**36** - L’ultima tappa in ordine di tempo del processo di incultrazione del Carisma è l’Istituto universitario Sophia, inaugurato a Loppiano (FI) nel 2008, dove la dottrina che sprigiona dal carisma dell’unità assume ormai valenza e verifica accademica, quindi pubblica, ponendosi in dialogo con le istanze e le correnti culturali del nostro tempo, nell’esercizio di innervare di sé le varie discipline del sapere. Ispiratore della *missio* dell’Istituto, sua *magna charta*, è il discorso con cui Chiara Lubich ha inaugurato la *Summer School* Sophia “Per una cultura dell’unità”, il 15 agosto 2001 a Montet, in Svizzera (cfr. «Sophia», I (2008) 0, pp. 12-18), che si può considerare il prodromo all’Istituto Universitario medesimo.

umana. Con questo spirito dunque inizia la sua personale impresa nell'ambito delle scienze naturali e giunge ad elaborare la sua visione del mondo. Non sembra dunque fuori luogo considerare il nostro autore un vero pioniere, che con il suo pensiero e la sua opera lungimiranti ha tracciato una prima via sull'ampia mappa aperta sul terreno dell'inculturazione del carisma dell'unità. Ci sembra che il suo esempio rimanga imprescindibile per chi, anche oggi, si sente chiamato ad operare per una cultura che abbia come inedito punto prospettico la spiritualità dell'unità e la vita di comunione che ne sgorga come da una sorgente<sup>37</sup>.

**ALBINO DELL'EVA**

Candidato al Dottorato congiunto presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense e presso l'Istituto Universitario Sophia  
*a.delleva@diocesitn.it*

---

**37** - Sulla spiritualità dell'unità e sull'esperienza di vita comune che essa ispira, si può vedere C. Lubich, *Una via nuova. La spiritualità dell'unità*, Città Nuova, Roma 2002, in particolare le pp. 13-29.